

«Russia cristiana» a convegno La libertà dell'anima contro tutti gli orrori del regime sovietico

Pubblichiamo estratti dell'intervento che terrà oggi a Milano, presso l'Università Cattolica, il professor Adriano Dell'Asta (Istituto di Cultura italiana a Mosca), nell'ambito del convegno che si terrà oggi e domani, intitolato «Est-Ovest: la crisi come prova e provocazione». Il convegno farà tappa a Mosca dal 18 al 20 novembre.

ADRIANO DELL'ASTA

■ ■ ■ Siamo in un campo di concentramento sovietico, un gruppo di prigionieri mutilati sta consegnando gli oggetti personali; tra questi ci sono le loro protesi; a un certo punto viene il turno di un detenuto che ha questo scambio di battute con l'addetto all'operazione: «Sicché, quello il braccio, quest'altro la gamba, poi un orecchio, una schiena, e questo qui l'occhio. Finiremo per mettere assieme un corpo intero. E tu cos'hai da darci?». Ero nudo e mi esaminò attentamente. «Che cosa consegnai? L'anima?». «No» gli dissi. «L'anima non ve la do».

L'attualità del concetto di persona che caratterizza il pensiero russo del XX secolo sta tutta in questo passo dei *Racconti* di Kolyma Varlam Salamov: l'uomo è un essere irriducibile.

(...)Può essere qui istruttivo l'esempio di Berdjaev, forse l'autore russo che maggiormente ha contribuito nel XX secolo a sviluppare il concetto di persona irriducibile. Nel suo *Arcipelago Gulag*, Solzenicyn parlando di un processo nel quale Berdjaev venne coinvolto durante la guerra civile, osserva: «al momento del processo, sono riusciti a trasformare in marionette la cerchia di Berdjaev, ma non lui medesimo. Lo volevano processare, fu arrestato due volte, lo portarono a un interrogatorio notturno da Dzerzinskij, c'era anche Kamenev. Ma Berdjaev non si umiliò, non si profuse in suppliche: espose con fermezza i principi religiosi e morali in virtù dei quali non accettava il potere che si era instaurato in Russia, e non solo fu riconosciuto inutile processarlo, ma lo liberarono. Ecco un uomo che dimostrò di avere un punto di vista proprio!».

(...) Il «punto di vista proprio» di cui parlava Solzenicyn è esattamente questa

«sorta di nucleo che nulla riesce a toccare»; si tratta dunque di un nucleo inviolabile di umanità, che però, come abbiamo accennato, non va inteso come una somma di virtù naturali dal cui vertice il suo possessore si ergerebbe a dominatore dell'universo. A Berdjaev, come in genere a tutti coloro che hanno saputo resistere all'attacco e alla tentazione totalitaria – e sono quindi liberi dal suo potere –, è estranea anche solo l'idea di un soggetto come dominatore: si tratta di persone che per resistere a chi poteva togliere loro ogni cosa hanno dovuto scoprire che l'uomo è infinitamente al di là di quello che possiede o può crearsi da solo e gli può quindi essere tolto.

(...) È il paradosso più volte ricordato da Solzenicyn, uno dei cui personaggi, rivolgendosi a un alto esponente del regime, osserva: «voi siete forti soltanto nella misura in cui non togliete agli uomini tutto. Ma un uomo a cui avete tolto tutto non è più in vostro potere, è di nuovo libero».

